

CHRISTIAN ZUCCONI

Creati, smembrati, svuotati e ricomposti con cuciture metalliche. Si chiama Kenoclastica, la tecnica inventata dallo scultore Christian Zucconi, che porta all'estremo compimento l'assunto michelangiolesco di levare il superfluo. In travertino persiano, rosso, venato e incredibilmente leggero, rappresenta personaggi della mitologia classica o della tradizione cristiana, o uomini e donne qualunque presi dagli angoli più bui. Hanno corpi anoressici e volti inquieti, sono mutilati, scorticati, corrosi. Specchi di una sofferenza che c'è, esiste, anche se spesso le diamo le spalle. L'artista toglie gli strati di apparenza e bellezza fasulla, quel che rimane è un mosaico di cicatrici ricucite con fatica.

Nato nel 1978 a Piacenza. La sua passione per la scultura nasce a sei anni, folgorato dal Fauno di Michelangelo Buonarroti, e si sviluppa sulle tracce dell'adorato artista. A dodici anni ne conosce tutte le opere e passa le estati nel Laboratorio Corsanini di Carrara, dove l'antico maestro sceglieva i suoi blocchi. Diplomatosi al Liceo Artistico e all'Istituto d'Arte di Piacenza, nel 1996, apre un laboratorio e inizia a collaborare con alcune aziende. Tra una prestazione d'opera e un'altra, crea le sue prime sculture. Nel 1998, arriva la prima personale, curata da Piero Molinari. Da qui prende avvio un percorso di ricerca interiore che lo vedrà passare dal monumentale a soluzioni più intimistiche, fino a progetti che prevedono l'unione della scultura a fotografia, video, musica e performance.

Gioacchino Murat for John Richmond, travertino persiano, ferro, resina, marmo verde e ottone, 70x23x25 cm

